

“Mai così tanti Paesi pronti per l'accordo”

L'Onu ottimista: “Occasione imperdibile”

Gli scienziati più cauti: “Non basta ancora”

ROBERTO GIOVANNINI
COPENHAGEN

L'occasione è imperdibile. Come fa notare Yvo De Boer, il segretario della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici che inizia oggi con la partecipazione di 192 Stati, «mai nell'arco dei 17 anni di negoziati sul clima così tanti Paesi si sono formalmente impegnati ad agire». Un ragionamento politico che non fa una grinza, anche se per gli scienziati non basta per ridurre e poi azzerare le emissioni di gas serra prima che la concentrazione di CO₂ e degli altri gas climalteranti provochi un innalzamento della temperatura catastrofico per il pianeta. E va da sé che occorre che questi impegni - finora espressi soltanto sulla carta - vengano integralmente rispettati. Cosa tutt'altro che certa.

Vediamo, dunque, con che tipo di impegni i principali protagonisti del summit COP15 si presentano al tavolo negoziale, tenendo presente che l'ultima bozza di accordo «politico» della presidenza danese propone un taglio delle emissioni del 50% entro il 2050 rispetto al 1990, con l'80% del taglio a carico dei Paesi industrializzati. Ma senza obiettivi per il 2020, un accordo sarà impossibile.

Europa

L'Ue è tra i primi della classe, pronta a ridurre entro il 2020 le emissioni del 20% (rispetto al 1990), a produrre per quell'anno il 20% di energia elettrica da fonti rinnovabili e migliorare del 20% l'efficienza energetica. Inoltre, l'Ue è disponibile a salire fino al 30% se ci sarà un accordo internazionale. In teoria (ma non c'è ancora accordo, e comunque non basta) saremmo pronti a mettere sul tavolo 30 miliardi di euro entro il 2020 per i Paesi in via di sviluppo. L'Italia non è tra i Paesi che spingono, anzi.

Stati Uniti

Gli Usa di Obama propongono di ridurre le emissioni del 17% nel 2020, del 30% nel 2025 e del 42% nel 2030, ma a partire dal 2005, non dal 1990, come l'Ue. Calcolato rispetto al 1990, insomma, l'impegno statunitense è modestissimo: -4% nel 2020, -30% nel 2030. E al Senato Obama farà comunque fatica a farlo passare.

Cina

Pechino per la prima volta si è impegnata per il 2020 a ridurre la propria intensità carbonica (la quota di gas serra emessi per produrre un'unità di Pil) del 40-45% rispetto al

2005. Tuttavia, tutto dipenderà dalla crescita del Pil cinese nei prossimi anni.

Russia

Come gli Usa, per il 2020 la Russia ha un impegno di riduzione con il «trucco»: l'obiettivo del 20-25% rispetto al 1990, se si pensa che il crollo dell'Urss provocò un crollo dell'industria e 2007 in realtà significa un aumento delle emissioni del 13,5%.

Giappone

Il nuovo Giappone di Hatoyama si è preso un impegno molto importante: ridurre le emissioni del 25% nel 2020 rispetto al 1990, se ci sarà un accordo serio legalmente vincolante con la partecipazione di tutti i principali Paesi. E il governo pensa a obblighi legali per il settore industriale e a un'imposta sulle energie fossili.

Canada

Il Canada promette un -20% nel 2020 rispetto al 1990, anche se il Parlamento canadese ha appena votato una mozione per salire al meno 25%. Al contrario, il Parlamento australiano ha appena bocciato per la seconda

volta la proposta del governo laburista che prevede per il 2020 una riduzione delle emissioni tra il 5 e il 25% rispetto al 2000.

Brasile

Il Brasile di Lula porterà la sua proposta volontaria di ridurre tra il 36 e il 39% le emissioni rispetto alle previsioni per il 2020, grazie soprattutto ai maggiori sforzi contro la deforestazione dell'Amazzonia: quest'anno è stato raggiunto il record minimo di disboscamento.

Gli altri

Persino l'India alla fine sembra aver ceduto, dicendosi disposta a una riduzione del 20-25% dell'intensità carbonica rispetto al 2005. Ma saranno obiettivi validi solo sul piano interno e non giuridicamente vincolanti. L'In-



donesia (quinto produttore mondiale di gas serra) prevede di ridurre le emissioni del 26% essenzialmente grazie alla lotta alla deforestazione. La Corea del Sud si è impegnata per il 2020 a un -4% rispetto al 2005, mentre il Messico presenterà a Copenaghen un piano per tagliare le Emissioni del 50% nel 2050 se disporrà «delle tecnologie e dei finanziamenti adeguati».

Il peso crescente delle emissioni della Cina

■ 1990
 ■ 2008
 ■ variabile %
 dati in Mton di carbonio



fonte: FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE